

LA LOTTA DI CLASSE

Giornale settimanale delle organizzazioni proletarie del Gallaratese

Societ  re annuo
Anno
Semestrale
Trimestrale

L. 5. -
L. 3. -
L. 1.50
L. 0.75

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:

GALLARATE

Camera del Lavoro, Via Eusebio Pastori

Per inserzioni rivolgersi direttamente presso la TIPOGRAFIA LAZZATI

PREZZO
In quarta pagina L. 0.50 ogni linea di corpo 7
Terza
Nel corpo del giornale

Illusioni che se ne vanno

Chi non parla oggi di Enrico Ferri?

I giornali ne riportano le colonne — le interviste, i giudizi, i consigli: gli organi della borghesia si rallegrano del suo nuovo contegno che ha tutta l'aria di una conversione ai suoi principi dell'ordine; quelli della democrazia socialista e molti socialisti gridano al tradimento, alla ciarlataneria, all'ambizione.

Gli amici di Enrico Ferri — del grande Enrico — come si diceva scherzosamente un tempo — si preparano a difenderlo e a far prendere le cose per l'antono a quei bravi elettori gonzaghesi che per lunghi anni hanno creduto di possedere il più genuino campione del socialismo mondiale.

E, diciamo con sincerità, chi di noi non ha avuto il suo quarto d'ora di Ferrianesimo? Chi ha potuto sottrarsi interamente al fascino dell'uomo, dell'oratore, del tribuno?

Egli è l'uomo della lotta. E la lotta lo ha seguito nelle sue attività rivoluzionarie, ne suoi slanci di socialismo violento; lo ha applaudito durante l'ostinazione quando la sua voce squillante dominava i rumori della Camera e lanciava invettive contro i ladri, i truffatori, i birbanti della borghesia; lo ha complacuto e sostenuto quando — per difendere il patrimonio del proletariato — svelò i misteriosi lochi dell'amministrazione della marina e additò Bettolo come un disonesto.

Enrico Ferri è stato l'idolo delle masse, le quali gli hanno sempre creduto sulla parola, e, un poco, è stato l'enfant g  te di tutti noi che ritroviamo in lui — malgrado gli atteggiamenti donchiscioteschi — qualche cosa di eternamente giovanile e fresco, qualche cosa d'ideale, quasi come se egli incarnasse un po' delle illusioni e delle speranze giovanili che sonnecchiano sempre in fondo al cuore di ogni uomo, che le lotte per la vita e le battaglie politiche non abbiano del tutto estinto.

Oggi l'enfant g  te ne ha fatto una delle sue: dopo un viaggio in America è ritornato imborghesito; i dollari di laggi   gli risuonano all'orecchio dolcemente, i succulenti banchetti gli hanno rammolito il carattere, egli non    pi   feroce contro la borghesia e la monarchia; gli sembra che molte cose ritenute inconciliabili, si possano invece conciliare con della buona volont  

e della perseveranza; e finalmente, trinciando giudizi sulla formazione del ministero dopo la caduta di Sonnino, ha dichiarato: se il re mi avesse fatto l'onore d'interrogarmi... Per un deputato socialista non    male; per un rivoluzionario   ... come dire?... arrischiato.

Ferri si difende: io ho avuto il torto di dire ad alta voce quello che i miei compagni deputati intendono pensare o dicono piano.

Sar   anche cos   e ne prendiamo nota volentieri. Taluno grida allo sfascio del partito socialista perch   Ferri se ne va; noi riteniamo invece la cosa di molto minore importanza.

Ferri se ne va? cammina verso il potere? apre la via a un'altra democrazia mezzo rossa e mezzo verde che pu   innalzare il proprio vessillo accanto a quello di Sua Maest   Sabauda? Ah! scaccia pure! Un'altra illusione nostra che se ne va, in altra lezione per il proletariato.

Sino a oggi egli    inchinato sempre con deferenza dinanzi ai condottieri che gli mandava la cosiddetta democrazia illuminata; egli ha obbedito, ha riverito, ha quasi adorato, lasciandosi spesso trascinare a lotte intestine per seguire le teorie e le inclinazioni personali dei suoi capi.

Egli, abituato alla soggezione, ha sempre creduto che gli convenisse sottomettersi agli appartenenti alle classi superiori. Oggi comincia a capire che solo in se stesso trover   la forza e gli uomini per redimersi. Dal suo seno devono sorgere i tribunali, i condottieri, gli apostoli, perch   esso solo pu   educarli sin dall'infanzia alla dura scuola del lavoro e del sacrificio. E solo negli uomini suoi pu   vigilare senza posa il pensiero della lotta e della conquista.

I proletari debbono redimere il proletariato. Gli altri... se ne vanno perch   hanno troppo ingegno, troppa eloquenza, troppa ambizione: essi sono politici e da politici agiscono fuori e dentro il Parlamento; lasciamoli correre dietro alle chimere dei loro sogni ambiziosi. Essi non ci appartengono.

Amici operai,

La Cassa Mutua Camerale    l'unica Societ   di Mutuo Soccorso che pu   assicurarvi un sussidio giornaliero in caso di malattia o infortunio sul lavoro di L. 1. per i primi tre mesi e di L. 1.50 per i successivi tre mesi. Essa pu   garantirvi ai propri associati, dopo 10 anni di appartenenza, un indennizzo di cent. 30 al giorno agli inabili al lavoro.

La quota mensile    di L. 0.90, pagabile anche con la quota della Lega.

Le preghiere in scuola

Fra due madri.

— Insomma, con questi socialisti non si va pi   innanzi. Facciamo il caso d'esser tutti, eravamo tutti, hanno gi  sto guerra alla religione.

— Ma cara Gina, sere proprio fuori dei gangheri; che v'   capitato?

— Figuratevi, vado a scuola ad accompagnare la mia bambina che frequenta la scuola di Maria e la maestra tra le altre cose mi dice che, d'ora innanzi, debbono recitare le orazioni perch  ... perch   i socialisti non vogliono.

— Davvero? E dite un po' quante volte al giorno dicevano le preghiere in classe?

— Che so io... tre, quattro, due, secondo. E poi, che dite? Qualche cosa, qualche cosa, un requiem, non possono far male a nessuno; e pensare all'anima    un obbligo di tutti, buoni cristiani. O che c'   di meglio da insegnare ai bimbi, se non a conoscere e ringraziare l'Idio?

— Volete dire, Gina, io ho sempre creduto che a scuola si dovesse insegnare qualche cosa di positivo. Sapete bene, il famoso leggere e scrivere e far di conto.

— E l'anima, Maria, l'anima dove la lasciate? — E la paroletta dove la trovate, che il suo posto preciso, sino ad oggi, non l'ha scoperto nessuno. E se chiss   volete chiamare la scienza, la onest  , l'amore al lavoro, l'orgoglio, la gioia di vivere con dignit  , bont  , convengo anch'io che in scuola deve insegnarsi...    possibile.

— Brava! dunque.

— Ma io preferisco gli anni non credo che ci siano a veder nulla con l'educazione del carattere. Io preferisco che i miei figli imparino a leggere e scrivere, a far di conto, a lavorare, a essere onesti, a essere buoni, a essere contenti.

— Codesta    una... Che parlare    il vostro, Maria? Eh! gi  , tutti lo dicono: tra voi e vostro marito fate tre socialisti.

— Se anche fosse, ci   non    quella discussione che stiamo facendo noi. Sentiamo: con qual diritto volete voi che i bambini dicano le orazioni cattoliche in scuola?

— Bella! perch   credo che siano le pi   sante e le pi   adatte a salvar l'anima. — Ebbene, la Virginia, ch'   protestante, sostiene che le preghiere cattoliche sono tutte false e che solo la lettura della Bibbia vale a rinforzare il sentimento religioso. Ella vorrebbe che in scuola si leggesse, almeno una volta al giorno, un capitolo del Vecchio o del nuovo Testamento.

— Ma...

— Aspettate, io non seguo alcuna forma di religione. Credo che si possa essere buoni anche senza temere l'infornio e senza sperare il paradiso; ritengo che l'affannarsi in pratiche religiose fondate sul mistero, sull'incomprensibile sia dannoso alle menti e al carattere dei bambini i quali hanno bisogno per crescere sani di corpo e di cuore — di conoscere e di sapere

qual ch'   certo, quel che si pu   spiegare con la scienza e con ragionamento positivo. Per   io vorrei che di religione non si parlasse affatto, in nessun modo.

— Questo poi...

— Aspettate ancora un momento. L'Adolf, sapete bene, che ha tanti figliuoli, non ha religione, ma l'ha a morte coi preti perch   — dice lui — gli rovinarono un bimbo; sapete bene, uno scandalo doloroso... Basta, egli sostiene che nelle scuole si dovrebbe far propaganda contro i preti, le suore, i frati e si dovrebbe leggere ai pi   grandicelli i nefasti di tutti gli istituti confessionali.

— Santo Dio! che cretini!

— Breve? Dal vostro punto di vista, perch   voi siete cattolici. Dal resto, ognuno di coloro che ho nominato ritiene di essere nel vero e sostiene che i cattolici hanno torto.

— Roba da matti e da birbanti! E perch  ? Sentiamo, se chiss   fondasse il vostro diritto di non convertire le scuole in una succursale delle missioni cattoliche, per la propaganda della vostra religione?

— Su che cosa? Ma sulla ricchezza che i cattolici sono in maggioranza; che i masseri sono cattolici e ubbidiscono alla loro coscienza, insegnando ai fanciulli la parola della nostra verit  .

— Qui vi volevo. Ebbene, supponete che in una classe o in un paese, la maggioranza fosse protestante o atea; oppure fosse protestante, atea l'insegnante, permettereste voi che il vostro figliuolo cattolico, fosse educato secondo la religione o l'ateismo degli altri? Che diritto di quel maestro che leggesse e spiegasse la Bibbia o volesse sulla cattedra un cartello col detto: Dio non esiste?

— Ma io... ecco... di certo mi dispiacerebbe, ma io vorrei...

Vi parrebbe che si compiesse un delitto, oltrepassando la coscienza del vostro piccolo e mettendolo in contrasto con la vostra coscienza, con gli insegnamenti che gli date in casa. Perch   la scuola non pu   e non deve contraddire la famiglia nell'educazione di quel qualsiasi sentimento religioso o ateo ch'ella vuol professare.

Il diritto della maggioranza, in questo caso, non esiste, perch   anche la minoranza    sacra nelle sue convinzioni intime, che riguardano la sua coscienza e il suo pensiero.

— Certo che sotto questo punto di vista non avete tutti i torti.

— Non avete nessuno, Gina, credetelo.

Il maestro, insomma, che i suoi ragazzi comincino il lavoro della giornata, legge, commenta, illustra con esempi una massima educativa che abbia relazione con la vita attiva della societ  , e non sar   pi   utile e pi   pratico — sotto tutti gli aspetti — che far recitare preghiere.

Le preghiere nel tempio e nella casa: la scuola non    partigiana, non    confessionale, non    settaria:    la scuola. Cio   la verit   positiva, il lavoro. Tutto il resto l'offende.

— Maria voi parlate come un avvocato o come... un socialista!

— Come una persona di buon senso, Gina mia. E se n'   tanto bisogno di buon senso oggi giorno! Arrivaferei.

SUL MARCIAPIEDE

I giornali, quasi periodicamente, narrano di atti di carit   compiuti dalla nostra regina.

Ma consueva battezzare il cuore tenerello, e noi suoi sudditi, ne siamo arcifelici. Potremmo avere per regina una tirchia insensibile, che davanti alle miserie umane non inumidisse lo sguardo e non aprisse i cordoni della borsa... E poich   i sovrani ci sono stati dati, secondo la formula costituzionale, anche per grazia di Dio... ringraziamo il buon Dio che ci ha dato una regina caritatevole.

Il fare la carit   deve essere, per i giornali monarchici, una cosa ben rara, se essi intonano il te deum tutta la volta che la regina porge quattro soldi ad un povero... Eppure tanti altri fanno la carit  . Queste donne, non regine, pongono il soldo al poverello che implora. Quanti uomini non ne danno anche pi   del superfluo al disgraziato che si dispera.

Ad ogni istante la vita nostra sociale, mira di tutti i suoi sguardi di carit  . Nessun giornalista se ne accorge ed    bene.

E bisogna calcolare che molti, nel far la carit  , compiono un sacrificio ben maggiore di quello che compie un sovrano.

La regina, che ha milioni e milioni regala pochi lire.

Io che non ho che pochi lire il giorno di paga, regalo il soldo.

Il mio soldo non vale le venti lire della regina?

Eppure delle sue venti lire si dice tanto... del mio soldo niente.

Ma lei    la regina, ed io...

Io non sono che...

Il povero, oriste.

Dopo cinque anni.

Nel febbraio prossimo venturo, in una delle citt   d'Italia, che verr   scelta entro il 20 corrente mese a mezzo di referendum dalla Sezione aderenti alla Federazione Nazionale fra gli addetti alla Arti Edilizie, si riuniranno a Congresso i rappresentanti delle organizzazioni Edili.

   questa l'ottava volta che i rappresentanti di tali categorie d'operai si raduneranno a Congresso; l'ultima, cio   la settima, fu a Piacenza nel 1905 il 24-25-26-27 febbraio, cos   che al prossimo febbraio, quando i rappresentanti si troveranno nuovamente riuniti a Congresso, saranno trascorsi precisamente cinque anni.

L'importanza di questi raduni nazionali non    da tutti i lavoratori compresa, anzi taluni li ritengono un pretesto per spendere denari e per mandare a spasso dei soci... privilegiati.

Chi perch   ha presentato al Congresso precedenti, soprattutto a quello di Piacenza,    convinto del contrario e pensa che nulla    pi   faticoso di un congresso edile.

Quello di Piacenza furono quattro lunghissime giornate di discussione:

si incominciava alle 8 di mattina, si metteva per andare a messa nel me-
riggio per la colazione e poi c'era
una pausa alle 12 e poi anche alle sette
e mezzo.

Poco, poco, poco, hanno potuto su-
perare i congressi della vecchia a
nuova Piacenza. Unacappata al palazzo
Farnese, un'altra al Po per vedere il
ponte di barbe e poi indietro di corsa
perché l'ora è messa destinata alla
colazione era trascorsa e si era sicuri,
giungendo in ritardo, di avere rimbrotti
e peggio.

Ma la sera erano liberi, perché a
rand le adunanze preparatorie, regio-
nali, provinciali, di categoria, ecc., e
non mancò nemmeno la conferenza
internazionale dei rappresentanti delle
organizzazioni estere, conferenza che
tutte le sere si piaceva di assistere
alla *Admon* data al Teatro Municipale
con il ribasso del 75 %, dei congressisti.

No, i rappresentanti edili non vanno
a congresso per fare delle passeggiate
e per spendere denari inutilmente, ma
per studiare i problemi più urgenti
dell'organizzazione, per esaminare se
non sia il caso, con l'esperienza del
passato, di trovare altri mezzi ed altri
metodi per accelerare la marcia del pro-
letariato verso l'avvenire; per confessare
e studiare gli inconvenienti che nelle
varie contingenze si manifestarono
onde evitarli nell'avvenire. In tutto
un lavoro di studio, di riflessione, di
preparazione che si fa nei congressi
edili e noi — dobbiamo dichiararlo
— ci sentiamo orgogliosi che la nostra
Federazione dia spesso alle altre l'es-
empio dell'operosità, del sacrificio, del
coraggio. I congressi non sono inutili,
no; perché — oltre all'occuparsi e al
risolvere le questioni urgenti profes-
sionali — rannodano i vincoli che tengono
avvinte le varie categorie e mettendo
in contatto i delegati dei vari paesi,
ciascuno dei quali, a nome della pro-
pria sezione, rappresenta tutta una
somma di lavoro, di lotta, di speranza,
rinvigoriscono il sentimento della soli-
darietà e riscaldano il cuore per le
nuove battaglie. Possa? e perché no?
Anche maneggiando la cannuola e il
martello si può pensare e sentire la
grande poesia della fratellanza umana.

XXX

Il lavoro del prossimo Congresso non
sarà lieve come lo dimostra l'ordine
del giorno:

- 1.° Nomina dell'Ufficio di Presi-
denza;
- 2.° Verifica dei mandati;
- 3.° Relazione finanziaria (relatore
G. Quaglino) e morale (relatore F. Qua-
glino);
- 4.° Sull'opportunità di mantenere
l'unione federale fra tutte le categorie ad-
dette all'industria delle costruzioni
(relatore favorevole alla unità G. Bor-
ghesio);
- 5.° Adesione collettiva alla Confede-
razione del Lavoro (relatore R. Rigoli);
- 6.° Riforma della quota federale di
resistenza:
 - a) Quota settimanale (per 40 setti-
mane annue);
 - b) Entità della quota da pagarsi
settimanalmente;
 - c) Entità del sussidio settimanale
di sciopero (relatore Celso Manzoni e
Pietro Ballotti);
- 7.° Riforma dello Statuto federale
(relatore il Comitato Centrale);
- 8.° Legislazione sociale:
 - a) Infortuni (relatore L. D'Ar-
gona);
 - b) Pensione, invalidità e vecchiaia
(relatore on. Cabrini);
 - c) Ispezione del lavoro (relatore
on. Cabrini);
 - d) Igiene del lavoro e malattie pro-
fessionali (relatore on. Prof. Pieracini);
 - e) Rapporti fra resistenza e coope-
razione (relatore Morighi);
- 10.° Organizzazione e rapporti inter-
nazionali:
 - a) Organizzazione degli emigranti
(relatore F. Quaglino);

b) Rapporti e convenzioni interna-
zionali (relatore Kell a Dusseldorf);

11.° Revisione dell'organico degli
ispettori (relatore il Comitato Cen-
trale);

12.° Sede del Comitato Centrale;

13.° Revisione del programma di orario
a nove ore;

I congressisti hanno dunque da
divertirsi fin che vogliono.

Noi, intanto, fedeli alla promessa
fatta nel numero scorso, esamineremo
i vari scopi posti in discussione, si-
curo di far opera non vana per i nostri
soci.

P. C.

**Per la chiusura della sottoscrizione
pro scioperanti tintori.**

Abbiamo ripetutamente pubblicato in
calce alla sottoscrizione, l'invito ai
possessori delle schede di votare solle-
citamente rimettendo alla Camera del
Lavoro dovendo il Comitato dello scio-
pero chiudere il Bilancio. Ma l'invito
non è stato accolto da molte associazioni,
per cui siamo costretti ad elevarle,
sperando che verrà questa pubblicazione
ad indurle a compiere il loro dovere.

Le schede, anche se vuote, devono
essere tutte rimesse alla Camera del
Lavoro, ne avvertiamo dunque le se-
guenti associazioni: Bottiglioni, Mura-
tori, Canestrini, Cooperativi e La Pro-
letario di Sesto Calende; Muratori
di Cimbri; Muratori di Corgeno;
Muratori di Vergiate; Muratori di
Cassano Magnago; Muratori di Bol-
ladello; Muratori di Caidate; Arti
Tessili (Bogni Guido) di Cassale Litta;
Circolo Socialista di Cassano Magnago;
Circolo Socialista di Vergiate; Rie-
scatori di Cassano Magnago; Coope-
rativa Edificatrice, Circolo F. Cavallotti,
Circolo Socialista di Caidate; Circolo
F. Cavallotti di Gallarate; Circolo S.
Giuseppe, Circolo Musicale di Vergiate;
Circolo Umberto I di Crenna; Unione
Cooperativa (S. Giulio) di Cassano
Magnago; Circolo Risorgimento di Caid-
le; Circolo Operaio, Circolo Garibaldi,
Circolo Convento, Società di M. S.
Circolo S. Anastasio, Circolo Cuorino.
Circolo Casina Arzagli di Cardano
al Campo; Circolone di Samarate.

Con un po' di buona volontà dunque
si adempie ad un dovere e si facilita
anche il compito di chi fu incaricato
di tenere l'amministrazione.

MOVIMENTO SINDACALE.

Camera del Lavoro.

ATTI DEL C. E.

Seduta del 14 Dicembre 1909.

Presenti: L. Bitelli, L. Chini, F. Gatti,
e F. Grandi.

Assenti: G. Bitelli e G. Giurani giusti-
ficati.

Commissario di turno: Pietro Gatti.

Si prende atto delle Comunicazioni
riguardanti l'adunanza delle testatrici di
Somma Lombardo; il rinvio a giovedì sera
di quella dei tornitori in osso; il ricavo
delle recite drammatiche e dei provvedi-
menti presi per quella di sabato sera; del
l'incidente successo per la conferenza di
Mornago indetta nuovamente per domenica
19; dell'adunanza pro Cassa Mutua Ca-
merale tenuta al Circolo «Uniti e Liberi»
al Ronchi di Arnate; di un'altra da tenersi
nel Circolo F. Cavallotti del Bettolino
(Crenna); del rinvio dell'assemblea della
Società Operaia di Corgeno e di un'assem-
blea andata deserta ad Albizzate che si
doveva tenere per l'iscrizione degli elettori.

A tenore dell'art. 30 dello Statuto
della Cassa Mutua Camerale si nomina a
rappresentante della C. E. nel Consiglio
d'amministrazione la compagna Ines Bitelli.

Si delibera di pubblicare sulla «Lotta
di Classe» il nome di tutte quelle asso-
ciazioni che non hanno ancora riconsegnate
le schede delle sottoscrizioni pro sciopa-
ranti tintori e si incaricano Chini e Grandi
di revivare il ricavo di detta sottoscrizione
e del relativo impiego.

Si concreta l'ordine del giorno da di-
scutere nella riunione plenaria della C. E.

e si lascia facoltà alla Segreteria di aggiun-
gere tutte le altre questioni che ritenesse
del caso.

— Udita la risposta negativa della Ca-
mera di Commercio di Milano in merito
alla richiesta di costituire una Sezione Elet-
torale per i Proletari delle Arti Tessili in
Cassa Litta, si incaricano la Segreteria
di insistere nella richiesta e di produrre
tutti i documenti necessari per persuadere
la Camera di Commercio della utilità di
detta costituzione.

— Si prendono altri provvedimenti d'or-
dine interno e si toglie la seduta.

La Commissione Esecutiva è convocata
in riunione plenaria per domani 19 corrente
alle ore 13.30 nella Segreteria della Camera
del Lavoro per discutere questioni della
massima importanza.

Si raccomanda di non mancare e di
essere puntuali.

Le Sezioni Muratori di Caidate, Sesto
Calende, Cugnola, Cuirone, Corgeno, Go-
lasecca, Besnate, Cassano Magnago, Albiz-
zate, Mornago, Crenna, sono invitate per
la quinta volta di mandare alla Segreteria
della Camera del Lavoro la rimanenza delle
schede.

Per la stazione ferroviaria.

Dopo che il consigliere Spadoni ha
elogiato la Giunta per aver preso parte
ai festeggiamenti per il maestro Gal-
lotti, il Sindaco risponde al nostro
Bitelli, il quale ha interrogato la
Giunta per conoscere se il famoso me-
moriale, che si doveva mandare al
Governo per fargli conoscere le condi-
zioni deplorabili in cui si trova la
nostra stazione, è già stato spedito.

Il Sindaco assicura che verrà spedito
fra qualche giorno, dovendosi termi-
nare ancora l'indagine scrupolosa degli
inconvenienti da sottoporli all'osserva-
zione del Governo. Il nostro Bitelli re-
plica di far presto in considerazione
della necessità assoluta che c'è di far
togliere gli inconvenienti lamentati.

Per l'intersecolu e doposcuola.

L'assessore avv. Renato Piconi ri-
sponde poi ad un'altra interrogazione
del nostro Bitelli, il quale vuole sa-
pere i motivi che hanno determinato
l'interruzione dell'intersecolu e del
doposcuola.

L'assessore per la Pubblica Istru-
zione narra i fatti come da noi furono
già esposti sul giornale, aggiungendo che
sono stati uditi anche i maestri in
un colloquio da essi avuto col Sindaco
e coll'Assessore Piconi; ma che le loro
giustificazioni, non unanimi ma con-
tradittorie e quindi confuse non sono
valse a dissipare la brutta impres-
sione che l'atto precipitato dei maestri
aveva prodotto nella Giunta; la quale
manterrà per ora la deliberazione presa.

Il nostro Bitelli, dopo avere accon-
ciato all'importanza dello svolgimento
di questa interrogazione, dimostra con
criteri pratici e con conoscenza per-
fetta delle questioni e delle discipline
scuolastiche, che i maestri hanno dimo-
strato di essere avversari alle istituzioni
sussidiarie della scuola, giacché per
la cosa in questione non reggono le
giustificazioni di fatica e compenso.

In base allo spechietto di divisione
da noi pubblicato la volta scorsa, si-
monstra che i maestri, modificando i
turni, potevano faticare poco e raggiun-
gere un minimo di compenso di L. 32
mensili in più del loro stipendio ordi-
nario. Bastava che i maestri avessero
proposto alla Direzione il cambiamento
dei turni da noi accennato.

Tessere e delle Marchette Confederali, onde
poter regolare i conti con la Camera di
Milano e con la Confederazione generale
del lavoro.

E' deplorabile che i Consigli delle Se-
zioni non tengano mai calcolo dei comu-
nicati e delle raccomandazioni che vengono
pubblicate sul giornale, ritardando così la
regolarizzazione dei conti presso le altre
istituzioni.

CASSA MUTUA CAMERALE.

Al Circolo Felice Cavallotti (Bettolino).
Riuscita numerosa l'Assemblea tenuta gio-
vedì 15 corr.

Il compagno Chini di Gallarate spiegò,
attentamente ascoltato, gli scopi che si
ripromette la Cassa Mutua Camerale, nonché
gli articoli dello Statuto, lasciando ottima
impressione.

Già 12 iscrizioni si sono fatte e speriamo
fra breve di aumentare sensibilmente il
numero dei soci.

Per passare dopo la festa bisogna fare le
provvisorie alla
Cooperativa Emancipazione, via Ale-
ssandro Manzoni N. 18.

Vedere in quarta pagina i prezzi dei
generi di prima necessità.

Per la stazione ferroviaria.

Dopo che il consigliere Spadoni ha
elogiato la Giunta per aver preso parte
ai festeggiamenti per il maestro Gal-
lotti, il Sindaco risponde al nostro
Bitelli, il quale ha interrogato la
Giunta per conoscere se il famoso me-
moriale, che si doveva mandare al
Governo per fargli conoscere le condi-
zioni deplorabili in cui si trova la
nostra stazione, è già stato spedito.

Il Sindaco assicura che verrà spedito
fra qualche giorno, dovendosi termi-
nare ancora l'indagine scrupolosa degli
inconvenienti da sottoporli all'osserva-
zione del Governo. Il nostro Bitelli re-
plica di far presto in considerazione
della necessità assoluta che c'è di far
togliere gli inconvenienti lamentati.

Per l'intersecolu e doposcuola.

L'assessore avv. Renato Piconi ri-
sponde poi ad un'altra interrogazione
del nostro Bitelli, il quale vuole sa-
pere i motivi che hanno determinato
l'interruzione dell'intersecolu e del
doposcuola.

L'assessore per la Pubblica Istru-
zione narra i fatti come da noi furono
già esposti sul giornale, aggiungendo che
sono stati uditi anche i maestri in
un colloquio da essi avuto col Sindaco
e coll'Assessore Piconi; ma che le loro
giustificazioni, non unanimi ma con-
tradittorie e quindi confuse non sono
valse a dissipare la brutta impres-
sione che l'atto precipitato dei maestri
aveva prodotto nella Giunta; la quale
manterrà per ora la deliberazione presa.

Il nostro Bitelli, dopo avere accon-
ciato all'importanza dello svolgimento
di questa interrogazione, dimostra con
criteri pratici e con conoscenza per-
fetta delle questioni e delle discipline
scuolastiche, che i maestri hanno dimo-
strato di essere avversari alle istituzioni
sussidiarie della scuola, giacché per
la cosa in questione non reggono le
giustificazioni di fatica e compenso.

In base allo spechietto di divisione
da noi pubblicato la volta scorsa, si-
monstra che i maestri, modificando i
turni, potevano faticare poco e raggiun-
gere un minimo di compenso di L. 32
mensili in più del loro stipendio ordi-
nario. Bastava che i maestri avessero
proposto alla Direzione il cambiamento
dei turni da noi accennato.

Il nostro Bitelli, dopo avere accon-
ciato all'importanza dello svolgimento
di questa interrogazione, dimostra con
criteri pratici e con conoscenza per-
fetta delle questioni e delle discipline
scuolastiche, che i maestri hanno dimo-
strato di essere avversari alle istituzioni
sussidiarie della scuola, giacché per
la cosa in questione non reggono le
giustificazioni di fatica e compenso.

In base allo spechietto di divisione
da noi pubblicato la volta scorsa, si-
monstra che i maestri, modificando i
turni, potevano faticare poco e raggiun-
gere un minimo di compenso di L. 32
mensili in più del loro stipendio ordi-
nario. Bastava che i maestri avessero
proposto alla Direzione il cambiamento
dei turni da noi accennato.

Il compagno Bitelli si limita a rife-
rere che il bilancio ha il torto di non
avere completamente affrontata la que-

stione finanziaria che sarà pur uce-
sario affrontare e risolvere completa-
mente se si vuole che il bilancio
programmi di riforme che l'Ammini-
strazione si propone di attuare. Sostiene
anche che il capitolo entrate non è
sufficientemente garantito, poiché vi
trovano cifre un po' ideali come è
quella dell'utile che deve dare il gas.

Avverte poi che nelle sfollare le
scuole si è forse esagerato nel senso
che si sono mantenute sfollate scuole
che potevano essere riunite, rispar-
miando la spesa di un insegnante.

La risposta del Sindaco.

Alle osservazioni dei compagni nostri

Il Sindaco risponde assicurando che
per questo riguardo l'acqua potabile
il progetto sia per essere messo in at-
tuzione, il palazzo della Scuola Tec-
nica è già negli intenti dell'Ammini-
strazione che si augura di poter co-
struire nel venturo anno rianunciando
la necessità. Quanto alle case popolari
il Sindaco rivolge le lamentele all'avv.
Buffoni che era membro della Com-
missione di studio nominata lo scorso
anno e col consigliere Bitelli era uno
dei relatori. Per le scuole professionali
dice che per il momento la Giunta,
non crede di potersene occupare dato
anche le ristrettezze di bilancio. Ri-
corda che la Giunta ha sempre te-
nuto fede alle promesse fatte; difende
le idee della Giunta sull'ufficiale sani-
tario affermando che il dott. Gili fa
tutto quanto è possibile e l'ufficio
sanitario, attuale funziona attivamente
con grande utile dell'igiene e sanità
pubblica. Chiude ribattendo alcune
altre osservazioni ed affermando che
il bilancio presentato tiene conto di
tutte le esigenze e dei bisogni più ur-
genti della città.

Alle dichiarazioni del Sindaco fanno
seguito le repliche dell'amico Bu-
ffoni, che sostiene la necessità che
Gallarate abbia un ufficiale sanitario
su proprio, specialmente per quel che
riguarda la visita alle scuole e agli
stabilimenti, e Bitelli che lamenta
perché dal bilancio fu soppresso lo
stanziamento per l'insegnamento della
musica agli alunni delle scuole.

Controreplicando il Sindaco e l'Asse-
ssore per la pubblica istruzione avv.
Piconi, i quali si dichiarano contrari
per ragioni di bilancio ad assumere
impegni di istituire un corso di scuole
professionali nel 1910. Tuttavia accon-
tano ben volentieri due ordini del
giorno del Buffoni, coi quali si racco-
manda alla Giunta di dar corso ap-
pena si potrà alle pratiche per ap-
prestare locali più adatti per la Scuola
Tecnica e di istituire le scuole profes-
sionali.

A proposito della situazione finan-
ziaria un po' imbarazzante rilevata
dal nostro Bitelli, l'assessore Sacco-
naghi riferisce che è giunta notizia che
alla Congregazione di Carità non sarà
concesso di fare alcun prestito al Co-
mune per l'acquedotto.

Da ciò si vede che le osservazioni
del nostro Bitelli non erano fuor di
luogo e che si presenta urgente la
necessità di affrontare al completo l'in-
trigata matassa di un assetto finan-
ziario con una operazione finanziaria
tale da affidare per una tranquilla
soluzione delle riforme utilissime che
sono nel programma dei democratici.

Sugli articoli.

Poiché fu esaurientissima la discus-
sione generale, la discussione sui sin-
goli stanziamenti proceda calma e
spedita. Una osservazione di non tene
importanza viene fatta dal consigliere
Giuseppe Borgomaneri, il quale rileva
molto opportunamente che si dovrebbe
tornare ad istituire la tassa sul va-
lore locative per quei signori che, non
pagando tasse di famiglia perché hanno
domicilio dichiarato fuori di Gallarate,
abitano tuttavia in Gallarate, dove
tengono appartamento. Al Borgoma-

ni, il quale rileva molto opportunamente che si dovrebbe
tornare ad istituire la tassa sul va-
lore locative per quei signori che, non
pagando tasse di famiglia perché hanno
domicilio dichiarato fuori di Gallarate,
abitano tuttavia in Gallarate, dove
tengono appartamento. Al Borgoma-

ni, il quale rileva molto opportunamente che si dovrebbe
tornare ad istituire la tassa sul va-
lore locative per quei signori che, non
pagando tasse di famiglia perché hanno
domicilio dichiarato fuori di Gallarate,
abitano tuttavia in Gallarate, dove
tengono appartamento. Al Borgoma-

ni, il quale rileva molto opportunamente che si dovrebbe
tornare ad istituire la tassa sul va-
lore locative per quei signori che, non
pagando tasse di famiglia perché hanno
domicilio dichiarato fuori di Gallarate,
abitano tuttavia in Gallarate, dove
tengono appartamento. Al Borgoma-

ni, il quale rileva molto opportunamente che si dovrebbe
tornare ad istituire la tassa sul va-
lore locative per quei signori che, non
pagando tasse di famiglia perché hanno
domicilio dichiarato fuori di Gallarate,
abitano tuttavia in Gallarate, dove
tengono appartamento. Al Borgoma-

ni, il quale rileva molto opportunamente che si dovrebbe
tornare ad istituire la tassa sul va-
lore locative per quei signori che, non
pagando tasse di famiglia perché hanno
domicilio dichiarato fuori di Gallarate,
abitano tuttavia in Gallarate, dove
tengono appartamento. Al Borgoma-

neri si associano il cav. Macchi, e il cav. Intorini, e il Sindaco dichiara che la Giunta terrà conto della proposta.

Anche i casi sono rammentati per una proposta di diminuzione della tassa che pagano... i loro padroni; ma il Consiglio anche nel 1910 ritenne che i casi debbano essere gravati di L. 20 di tassa. E a proposito di casi il cav. Intorini raccomanda che si sia severi nell'applicazione della tassa, perché vi sono molti che non la pagano facendo figurare che il loro cane fa parte di qualche stabilimento per l'allevamento e la riproduzione degli animali dell'uomo.

Anche il preventivo introito dell'azienda del gas sembra non ben precisato ai consiglieri Bitelli e cav. Intorini. I quali fanno osservazioni al riguardo. Il cav. Intorini fra l'altro lamenta che il comune non passi all'estensione del gas il vero valore del gas che adopera per l'illuminazione, e in verità l'osservazione è giusta.

Ma sulla questione del bilancio dell'ufficio del gas i consiglieri torneranno a parlare, rinviando la questione all'apposito comma; e perciò si passa oltre.

La Direzione didattica.

Sugli stanziamenti per la pubblica istruzione parla il nostro Buffoni, il quale sostiene che il Direttore ha troppe mansioni che necessariamente deve trascurare nonostante tutta la buona volontà. Vuole abolite tutte le indennità e conglobate in uno stipendio unico.

Il con. G. Borgomaneri è di parere contrario; vuole che sia mantenuto lo stipendio iniziale e si finisca le indennità che stimolano il personale a collaborare.

Il con. Bitelli è pure contrario a conglobare lo stipendio anche per ragioni didattiche: egli ritiene che in una riforma delle istituzioni sussidiarie si debba dividere le mansioni, il che non si potrebbe fare, dato lo stipendio conglobato.

L'ass. della P. I. avv. Piconi ricorda che la Giunta aveva un tempo portato in Consiglio la proposta di uno stipendio unico al Direttore didattico per evitare le indennità e le gratificazioni; ma il Consiglio, ritenendo che le attribuzioni delle istituzioni sussidiarie non sono fisse, e che temporaneamente era più conveniente tenerle separate lo stipendio dalle indennità per le istituzioni integrative.

A questo punto la discussione si allarga parlando il suo vero obbiettivo, al quale lo riconduce il nostro Bitelli rammentando, pur brevemente, ma molto eloquentemente, che le scuole al giorno d'oggi procedono didatticamente nello stesso modo di quando non c'era l'attuale direzione didattica. Quali le innovazioni che nelle discipline scolastiche ha portato l'assunzione del direttore didattico? Quale ormai propria ha lasciato nel cammino delle svolgimenti educativi? Nessuna: se non qualche innovazione burocratica o di rielaborazione, come è quella di far inscrivere l'elenco delle pubblicazioni del titolare della Direzione sulla copertina delle pagelle scolastiche.

Si sono aumentate le scuole, si sono edificate le classi, si sono assunti quasi il doppio di maestri, si sono pareggiati gli stipendi... e via via; ma tutto ciò è partito dalla iniziativa, dalla buona disposizione, dal criterio e dal sentimento moderno della Giunta.

Se nulla si è fatto nel campo delle discipline scolastiche egli non ne incolpa il Direttore Didattico. Quando la Giunta lo obbliga a fare la spesa per la refezione scolastica, a vigilare che nessuno rubi il tardo o il riso, a misurare le tazzine della refezione, a distribuire i quaderni del patronato scolastico, ad assistere al dopo scuola, ne

viene per logica conseguenza che l'energia del funzionario resta tutta assorbita dalle incombenze burocratiche-amministrative, e non può essere dedicata alle vere funzioni didattiche educative per cui la direzione fu istituita. Invoca un provvedimento che tolga alla direzione tutti gli incarichi supplementari, e in questo senso presenta un ordine del giorno.

L'assessore Piconi riconosce che quanto ha riferito il consigliere Bitelli è vero, e che il Direttore didattico ha più volte invocato che lo si esoneri dalle funzioni burocratiche-amministrative.

Ma le ristrettezze del bilancio e ragioni di opportunità han consigliato a non fare innovazioni al riguardo. Assicura però che la vigilanza scolastica procede con regolarità e vantaggio. Accetta l'ordine del giorno proposto dal consigliere Bitelli a titolo di raccomandazione e ne terrà conto nelle riforme di buon grado pure, e tempo opportuno ricorderà le raccomandazioni fatte in ordine alle istituzioni sussidiarie della scuola; afferma ancora una volta che la Giunta ha somma cura di migliorare le istituzioni e l'educazione popolare.

Dopo altri rilievi al riguardo dei con. Buffoni, Bitelli e G. Borgomaneri, si passa a discutere sul sussidio alle scuole di disegno.

Scuola di disegno.

Il nostro compagno Buffoni osserva che lo stanziamento messo in bilancio per la scuola di disegno è inadeguato alla importanza della scuola stessa, la quale aumenta sempre più gli iscritti. V'è necessità che sia provvista di materiale didattico, ciò che non si potrà mai fare ove il Comune non aumenti il suo sussidio.

Rispondono il Sindaco e gli ass. avv. Piconi e C. Borgomaneri, che pur assicurando che la scuola è di molto migliorata di quello che era in passato, accettano l'aumento di L. 200.

Il consiglio approva l'aumento da L. 800 a L. 600. Si aumenta pure il sussidio alla biblioteca popolare da L. 800 a L. 650, poiché sebbene appena nata, ha già incontrato un largo favore nella cittadinanza.

Bitelli chiede un piccolo sussidio al corso di contabilità, istituito dall'Unamita presso la Camera del Lavoro. Il Sindaco per non alterare il bilancio, non fa apposto stanziamento, però assicura che in fine d'anno la Giunta delibererà sul sussidio.

L'Officina del gas.

E veniamo ad un argomento... scabroso. Il bilancio preventivo dell'officina del gas. E l'assessore Carlo Borgomaneri che ha, come delegato della Giunta nell'amministrazione dell'officina, il difficile incarico di patrocinare le non facili cause dell'approvazione del bilancio. Ed egli, invero, lo fa con molto tatto e coraggio.

Ma i consiglieri Bitelli e Intorini stanno fieri all'assalto. E l'uno osserva che sul bilancio dell'officina del gas si carica l'ammortamento della spesa di L. 117.000 fatta per il risanamento dell'officina, mentre dell'officina risanata non è rimasto né un muro, né un tubo, né un rubinetto. L'altro sostiene che il Comune passa alla Officina un compenso per il servizio d'illuminazione che non è proporzionato al consumo e alla spesa di manutenzione.

Dalle due osservazioni risulta che si carica sulla azienda del gas un passivo che non le spetta, e un attivo inferiore a quello che potrebbe essere. La Giunta — la quale d'altra parte non è colpevole di questa situazione — non può disconoscere le buone ragioni dei due consiglieri, e mentre accetta l'approvazione del bilancio preventivo dell'officina del gas in linea contabile, si ripromette di sottoporre al Consiglio

una proposta concreta di sistemazione finanziaria.

Siamo alla fine.

Il resto dello svolgimento dell'ordine del giorno procede rapidissimo. Per la sistemazione delle strade vi sono varie raccomandazioni che la Giunta accetta. Si comincia il dott. Marchetti ufficiale forestale e poi si leva la seduta.

X.

Una nuova convocazione del Consiglio ha luogo mentre andiamo in macchina. Riferiremo l'esito al prossimo numero.

I salaristi comunali si sono adunati in Broletto sotto la presidenza del capo-vigile Frangilli, ed hanno approvato il seguente ordine del giorno:

«Mentre l'assemblea dei subalterni comunali, provinciali e delle Opere Pie della Sezione mandamentale di Gallarate delibera all'unanimità che il secondo Congresso Nazionale, entro 4 anni 1910 venga svolto nella città di Bologna, fa voti che S. E. il Ministro Sonnino voglia tradurre in fatto le promesse del predecessore, in seguito ai deliberati del Congresso Nazionale di Orvieto 16 Giugno 1908, presentati al Governo il 30 successivo, formulando quel progetto di legge necessario, a favore d'una grande polizia civile che è di notevole ed indispensabile aiuto allo Stato».

Chiedo da bere e rubo. — Sere sono un Tizio entrò nell'osteria di Ribaldone Pietro sulla via di Cedrate, chiedendo una gazzosa. Mentre la padrona scendeva in cantina a prenderla, il Tizio, vedendo che nell'esercizio non c'era alcuno, aprì il cassetto del banco e prese le lire 16 che vi si trovavano.

Inutile aggiungere che non attese di bere la gazzosa.

Dirigente Educativo Emancipazione. — Il Segretario del Circolo Emancipazione invita gli arretrati nel pagamento dei contributi mensili, a volersi mettere in regola, per risparmiarsi la vergogna di vedere il proprio nome tra i debitori morosi, nel bilancio annuale.

Abbonati dell'Avanti! — Il collettore dovendo saldare la partita 1909 con l'Amministrazione del giornale «L'Avanti!» e non potendo tardare oltre il 31 corrente mese, invita gli abbonati proletari che non hanno ancora soddisfatto l'obbligo loro, a volerlo adempiere entro il 24 dicembre.

I ritardatari saranno ritenuti morosi e i loro nomi verranno comunicati all'amministrazione dell'Avanti! che li farà pubblicare sul giornale come sfruttatori della stampa proletaria. Tale pubblicazione sarà fatta anche sulla «Lotta di Classe».

Chi perde e chi trova. — Dalla Sig. Castelli Paolina di qui, sin dal giorno 11 c. m. fu rinvenuta in via Varese un mazzo di chiavi, mentre del carratore Lattuada Riccardo di Cassano Magnago sino dal 29 Novembre u. s. fu rinvenuto un mantello ed infine il commesso Rossi Enrico della Drogheria Bianchi, mercoledì 15 c. m. rinvenne una perla di metri 35 tenuto cottope stampato. Tutti i suddetti oggetti vennero consegnati all'ufficio comunale di economia a disposizione degli ignoti proprietari che potranno presentarsi a ritirarli nelle ore d'ufficio.

DAL CIRCONDARIO

Crona.

Di servizio postale. — Altre volte abbiamo dovuto occuparci per queste colonne del disservizio postale nel nostro paese, e speravamo che colta l'ultima del nuovo processo tutto venisse eliminato. Ma dobbiamo invece constatare che il servizio è di molto peggiorato, tanto è vero che talvolta vediamo girare per il paese la corrispondenza nelle mani di ragazzi e di persone estranee a detto servizio; cosicché, oltre ad avere un servizio irregolare, delle volte potrà benissimo succedere che delle corrispondenze vadano disperse. Questo sistema leva completamente la serietà, cortesia e segretezza del servizio postale e tutto il paese ne è turbato.

La parte nostra rendiamo noto alla autorità questo stato di cose e speriamo che vogliano presto provvedere in modo da rendere più regolare e corretto questo servizio nel nostro paese.

Il Prestito a Premi della Repubblica di San Marino entra alla fine del corrente mese premi di molta importanza che fanno parte del Cinquantamila da lire Un Milione, Cinquecentomila, Duecentomila, Centomila ecc. assegnati al Prestito. In virtù del piano di sorteggio, un premio è assicurato a ciascuna decina di obbligazioni la quale riceve contemporaneamente il rimborso delle altre nove obbligazioni non premiate; e così chi possiede decine di obbligazioni è sicuro di riaverle, nella peggiore ipotesi, una somma maggiore di quella che l'acquisto di una decina richiede.

A seguito delle numerose ed importanti richieste poche obbligazioni e decine di obbligazioni rimangono disponibili e perciò è prossima la chiusura della vendita. Questo devono non dimenticare i nostri lettori, in attesa di tentare la fortuna senza rischiare un centesimo.

Teatro Camerale

Quattordicesima Rappresentazione.

Sabato, 18 Dicembre, alle ore 20.30 precise — la Compagnia Filodrammatica a richiesta generale replicherà:

L'on. CAMPODARSEGO

Commedia in 4 atti

LIBERO PILOTTO

PERSONAGGI:

Il Conte Ambrogio Campodarsego — *Giuseppe Gnocchi*.
La Contessa Eufemia, di lui moglie — *Ida Sampietro*.
Pio, loro figlio — *Angelo Bugatti*.
Elena, sua moglie — *Cecilia Forattini*.
Don Eusebio dei Conti di Campodarsego, Parroco di Roma — *Roberto Tenconi*.
Contessa Ortensia, di lui sorella — *Giuseppina Gatti*.
Il marchese Sommariva — *Florido Floridillo*.
Tedesca, kellerina al caffè Colonna di Roma — *Giuseppina Filippini*.
L'onorevole Lo Monte — *Piero Bonicatti*.
L'onorevole Sperini — *Roberto Tenconi*.
Un inglese — *Pietro Gatti*.
Una inglese — *Giuseppina Gatti*.
Un avvisero — *Rodolfo Massironi*.
1° Avventore (napoletano) — *Giuseppe Bertoli*.
2° Avventore (veneziano) — *Giuseppe Giuberti*.
Un fattorino telegrafico — *Giuseppe Giuberti*.
Gedeone, servo del Campodarsego — *Giuseppe Giuberti*.
Clelia, cameriera nell'alloggio di Pio a Roma — *Aurelia Filippini*.
Maria, cameriera d'albergo — *Aurelia Filippini*.

Dopo la recita, ballo fino a mezzanotte.

Le recite sarà rallegrata dall'orchestra di Cedrate.

I biglietti d'invito si possono ritirare presso la Camera del Lavoro, la Cooperativa Emancipazione, via A. Manzoni, e presso il Circolo Emancipazione.

Conferenze istruttive.

— Facciamo caldo appello a tutti i lavoratori e le lavoratrici di frequentare assiduamente le conferenze (Lezioni) che il Dott. Gerolamo Nasombrone terrà tutti i giovedì nei temi che pubblicheremo man mano.

Cardano al Campo

Festa pro «Lotta di Classe». — I buoni compagni di Cardano non hanno lasciato cadere la proposta fatta sul nostro giornale per una festa in favore della Lotta di Classe. Essi hanno dimostrato ancora una volta il loro affetto a questo foglio battagliero che sostiene sempre con vigore i diritti degli operai e hanno deciso d'iniziare il periodo dei trattenimenti festivi con un ballo pro «Lotta».

Domenica 19 — dalle 16 alle 19 — nel salotto della musica avrà luogo il balo o pubblico il cui ricavato andrà a beneficio del giornale.

Noi ci sentiamo in dovere di ringraziare vivamente il direttore della

musica e i musicanti che prestano gratuitamente il loro concorso.

Noi siamo certi che la festa riuscirà benissimo: e che si raccoglierà una discreta somma.

Intanto avvertiamo che sol giorno 26, assisteranno i balli pubblici premusici con l'orario già indicato.

I buoni cardanesi sono avvertiti.

Somma Lombardo.

A p. esposto di Cooperative.

Riceviamo e pubblichiamo: In una corrispondenza pubblicata da codesto pregiato giornale il 27 Novembre u. s. e. della, a proposito di un fatto patito dalla locale Cooperativa e delle conseguente deliberazioni prese dal 180 Consiglio d'Amministrazione: «e noi riteniamo che il Consiglio avrebbe dovuto — prima di decidere — interrogare l'assemblea. I soci che cosa ci stanno a fare nelle Cooperative?»

Mi permetto di fare all'articolista una cortese domanda: Gli amministratori, che cosa ci stanno a fare nelle Cooperative? Io non voglio entrare nel merito della questione, se la deliberazione presa sia buona o cattiva, ma vorrei solo che si stabilisse una buona volta, ben chiaro, che gli amministratori di qualunque Associazione, come spettano le responsabilità degli atti compiuti, spetta pure non solo il diritto, ma anche il dovere di amministrare e dirigere la società secondo i propri criteri e secondo i dettami che scaturiscono dalle discussioni ampie e ponderate che vengono fatte in seno al Consiglio.

Ai soci spetta il diritto di sindacare l'operato degli amministratori, in opportuna sede, e per questo vi tengono le assemblee ordinarie, ma non possiamo ammettere che essi abbiano la pretesa di essere preventivamente consultati dal Consiglio per ogni atto amministrativo. Essi possono lodare o biasimare i loro amministratori, confermarli e sostituirli, alorché danno conto del loro operato: ecco a che cosa ci stanno a fare i soci nelle Cooperative. E ci stanno anche col dovere di interessarsi delle loro istituzioni, di aiutarle nello sviluppo, portando sempre nuovi aderenti, acquistando sempre al magazzino sociale, intervenendo sempre alle assemblee (che purtroppo sono invece sempre deserte) per portarvi, non piccole questioni o inutili querimonie, ma suggerimenti e consigli atti a rafforzare la società, ad aiutarla verso il raggiungimento di quegli ideali che i soci e veri principi della cooperazione, e saggiamente applicati, possono permettere di raggiungere. Questo dico in tesi generale, ma in modo speciale anche all'articolista, che spero sarà socio della Cooperativa di Somma; Cooperativa lodata e da lodare per le sue molte e nobili iniziative, ma che assai più potrebbe fare se i suoi soci amministratori e osservassero meglio i principi della cooperazione e cancellassero dalla storia della loro società, la brutta pagina che porta scritto e credito di cui, purtroppo, anche oggi fanno un deplorabile abuso.

Un sindaco della Cooperativa.

Noi non vogliamo aprire in merito una discussione sul nostro giornale. Molte cose vere scrive il sindaco a proposito delle cooperative in generale e noi siamo pronti a sottoscrivere. Però crediamo che, appunto per affezionare maggiormente i soci alla istituzione, per abituarli a interessarsene, per educarli bisognerebbe cogliere le occasioni, per chiamarli a vedere, a giudicare, a consigliare. Ciò senza menomare l'importanza del Consiglio d'Amministrazione e senza diffidare di nessuno.

(n. r. d.)
Notifica. — Nel numero scorso dando notizia di un Circolo che ha deliberato di fare l'abbonamento sostenuto alla «Lotta di Classe» e di passare un sussidio annuo alla Camera del Lavoro scrivemmo:

UN PENSIERO SAGGIO

di portare in regalo alla compagna dei loro vita ed ai propri figli la strenua trascurati pur essi dalla forza dell'abitudine che invade e conquista, non devono lasciarsi convincere dalla smania che in questi giorni i commercianti vanno facendo per le vendi

Essi devono invece pensare a reg-
consistenti, duraturi e che possono po-
tere un utile sostegno a chi li de-
ricevere. Noi consigliamo perciò la
l'associazione alla Cassa Mutua Co-
perativa Italiana che ha lo scopo

Qual miglior regalo a tutti? La qu-
estione è lieve ed è invern un bu-
proposito di previdenza pensato all'a-
venire dei propri cari.

All'istituto già aderiscono circa 4
mille soci: si è accumulata un cap-
tale di circa 45 milioni.

L'adesione spontanea continua al
Cassa Pensioni è portata non solo dal
sicurezza delle sue basi tecniche, ma
anche dalle disposizioni altamente em-
patiche contenute nello Statuto-Soci-

Infatti, viene concessa la sospensione dei pagamenti ai soci colpiti da malattia, che nati sotto le armi, colpiti da disoccupazione debitamente provata. Viene regalata la pensione ai soci colpiti da infortunio per un mese sul lavoro.

Chiedere Statuti e Programmi alla Sede Centrale di Torino, Via Pietro Micca 9, o alle Succursali di: Milano, Piazza Castello 5; Roma, Via Tritone 6; Napoli, Galleria Umberto I, ottanta; Genova, Via XX Settembre 24; Bologna, Livorno, Corso Vittorio Emanuele, 18; Cremona, Corso Camillo; ovvero all'Agenzia di Gallarate Via Alessandro Manzoni, 8 - Umberto Bollini.

È LA PRIMA VOLTA

CHE SI PUO' TENTARE

LA FORTUNA

SENZA RISCHIARE UN MILLESIMO

DELLA REPUBBLICA DI S. MARINO

Che assegna a ciascuna Obbligazione la vincita di un premio importante oppure
 il rimborso del capitale, e quindi qualsiasi rischio è eliminato.
 Che assicura ad ogni decina di Obbligazioni la vincita di un premio e di nove

rimborso, e perciò utile certa è assicurata.

Che garantisce a dieci Obbligazioni salite alla vincola per il complessivo importo di Lire 1.525.000.

I Premi assegnati al Prestito sono CINQUANTAMILA
da Lire 1.000.000

500.000
200.000
100.000

L'Estrazione avrà luogo il 31
Dicembre corrente

25.000	premi e rimborsi sorteggiati si pagano immediatamente senza alcuna ritenuta.
20.000	
15.000	

10.000 L'estrazione si farà in Roma nel palazzo del Minis-
10.000 stero del Tesoro, coll'intervento del pubblico
5.000 previa osservanza di tutte le cautele e formalità
3.500 norma di legge.

2.500	vandila mostre, la lattina e si vendono rispettiva-
1.250	mente a L. 20.00 e L. 205. Dieci Obbligazioni si possono
1.000	pagare a rate al prezzo di L. 900, da versare: 1. a
***	subito, contro consegna del certificato al portatore

500
250
200

contenente i numeri che concorrono per intero alla vincita di tutti i premi, e la rimanenza a saldo delle rate mensili di L. 40 ciascuna.

Interconsolidazione P. e C.

125
100

Casareto di GENOVA = la Banca Russa per il Commercio Estero e tutte le principali Casse di Risparmio, Banche, Bancaieri e Cambialute che vendono le Obbligazioni e le decine di Obbligazioni.

**La Banca Casareto eseguisce le ordinazioni a volta di corrieri
e spedisce anche contro assegno.**

In Gallarate rivolgersi alla Banca di Gallarate.

11-10-1964

È LA PRIMA VOLTA LA FORTUNA

CHE SI PUO' TENTARE
SENZA RISCHIARE UN MILLESIMO
IL PRESTITO A PREMI APPROVATO
DAL GRANDE E GENERALE CONSIGLIO
DELLA REPUBBLICA DI S. MARINO
È L'UNICO IN TUTTO IL MONDO

Che assegna a ciascuna Obbligazione la vincita di un premio importante oppure il rimborso del capitale, e quindi, qualsiasi rischio è eliminato.

Che assicura ad ogni decina di Obbligazioni la vincita di un premio e di novanta rimborsi, e perciò utile certo è assicurarlo.

Che garantisce a dieci Obbligazioni salutarità della vincita per il complessivo importo di Lire 1.525.000.

I Premi assegnati al Prestito sono:

da Lire	1.000.000
"	500.000
"	200.000
"	100.000
"	25.000
"	20.000
"	15.000
"	10.000
"	5.000
"	2.500
"	1.250
"	1.000
"	500
"	250
"	200
"	125
"	100

L'Estrazione avrà luogo il 31 Dicembre corrente

I premi e i rimborsi sorteggiati si pagano immediatamente senza alcuna ritenuta.

L'estrazione si farà in Roma nel palazzo del Ministero del Tesoro, coll'intervento del pubblico, previa sorveglianza di tutte le cautele e formalità proprie di legge.

Le Obbligazioni, e decine di Obbligazioni ora in vendita nei negozi di cartacce e nei venditori rispettivamente a L. 20.50 e L. 105. Dieci Obbligazioni si possono pagare a rate al prezzo di L. 200, da versarsi: 1. subito, contro consegna del certificato al portatore; 2. con cinque numeri, che concorreranno per intero alla vincita di tutti i premi, e la rimanenza a saldo a rate mensili di L. 50 ciascuna.

È interessantissimo l'esame del Programma ufficiale che distribuisce e spedisce gratis la Banca Casareto di GENOVA — la Banca Russa per il Commercio Estero e tutte le principali Casse di Risparmio, Banche, Banchieri e Cambiavalute che vendono le Obbligazioni e le decine di Obbligazioni.

La Banca Casareto eseguisce le ordinazioni a volta di corriere e spedisce anche contro assegno.

In Gallarate rivolgersi alla Banca di Gallarate.